

J. Echevarría / Un'eredità inestinguibile

LA DEVOZIONE MARIANA DI MONS. ESCRIVÁ

La devozione mariana è così radicata nella spiritualità dell'Opus Dei, che don Alvaro del Portillo — succeduto a mons. Escrivá de Balaguer come Presidente generale dell'Associazione — ha chiesto a tutti i suoi figli e figlie di vivere come anno mariano la ricorrenza cinquantenaria della fondazione. "Un anno — scrive don Javier Echevarría, segretario generale dell'Opus Dei — per ringraziare la Madonna di tanta protezione e di così continuo aiuto, nella certezza che continuerà a custodire il nostro lavoro, perché a Lei si dirige — secondo il modello del nostro Fondatore — la devozione di colui che ora governa l'Opera".

In poche pagine devo necessariamente accontentarmi di abbozzare il tema dell'amore a Maria negli insegnamenti di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Confido che la Madonna — tanto appassionatamente amata da mons. Escrivá de Balaguer — e questo sacerdote di Dio — che Santa Maria protesse con tanta cura — risvegliino, nell'anima di tutti, desideri più ardenti di vivere d'ora in poi una vita più mariana.

l'efficacia di un'anima fedele

Qualche giorno fa, nel rileggere le parole dell'Apostolo ai Corinzi: *Conosco un uomo che*

crede in Gesù Cristo (1), il mio pensiero è immediatamente volato alla figura del Fondatore dell'Opus Dei. Mi è sembrata una reazione logica e del tutto naturale, una reazione che non ho voluto attenuare e di cui ho ringraziato il Signore.

Mi sono infatti ricordato di un consiglio che, per avviarci nei cammini che conducono al Signore, egli ci ripeteva molto spesso, perché desiderava che conoscessimo sempre più intimamente il nostro Dio. Gli piaceva che i cristiani, i figli di Dio, imparassero a partecipare molto direttamente alle scene evangeliche, fissando il proprio sguardo attento sul Maestro, per assimilare a fondo i suoi insegnamenti e anche contemplando le reazioni di coloro che erano amici del Dio fatto Uomo o semplici spettatori, per avere con Lui quel rapporto di affetto che provocava l'effusione della misericordia divina.

E mi è venuta pure alla mente, per concate-

(1) 2. Cor. 12, 2.

nazione di idee, che il Padre si applicava intensamente ad immaginare com'era lo sguardo del Signore, come suonava il tono della sua voce, come doveva essere franco e contagioso il suo sorriso, amabili i movimenti del suo volto... Per questo ho considerato che, con la rettitudine logica di questo stesso consiglio, una scorciatoia chiara per arrivare a Dio ci è offerta dalla condotta di questo sacerdote così amico del Creatore, così intimo del Salvatore. E mi azzardo a suggerire che il meditare con profondità la sua vita, che sa soltanto di Dio, ci avvicina a grandi passi alla vita della grazia.

Non intendo fare affermazioni generali, come se per la mia qualità di figlio dovessi lasciare testimonianza scritta che il Padre ha saputo portare bene a compimento la sua missione. A lui non occorrono panegirici di nessun genere, perché già gode intimamente di Dio e questo è il tesoro che cercava. E nemmeno noi che siamo suoi figli potremmo continuare sulla terra l'opera iniziata dal nostro Fondatore se facessimo affidamento su vuoti suoni: la Trinità Beatissima e tutta l'umanità aspettano, come è successo nel cammino del Padre, affermazioni fatte realtà, con fede, con speranza, con carità, con vita di pietà, con dottrina; affermazioni fatte realtà nelle circostanze quotidiane, nelle circostanze proprie dell'uomo comune, della donna di oggi. Sbaglierebbe di grosso chi vedesse in queste considerazioni un atteggiamento presuntuoso, perché in Cielo e sulla terra ci si aspetta da *tutti* una condotta coerente con la missione di ciascuno.

E poco servirebbe anche che mi limitassi a dire, in queste pagine, che il Padre percorse con passo divino il suo pellegrinaggio terreno. Se quaggiù non andò dietro a glorie umane, a maggior ragione lassù in Cielo non sa che farsene di elogi che nulla aggiungono alla sua prossimità, così stretta, con Dio Padre, con Dio Figlio e con Dio Spirito Santo, in unione con la Vergine Santissima, con san Giuseppe e tutta la corte celeste. Sì, il Padre spese eroicamente le sue giornate, a una a una, minuto per minuto, lottando, combattendo tenacemente, anche contro se stesso, ossia amando, senza mai venir meno, l'amabilissima e giustissima Volontà di Dio nel suo concreto manifestarsi, anche se talvolta il corpo era estenuato o piegato dalla fatica.

Nel corso degli anni in cui, per bontà di Dio, ho potuto vivere accanto al Padre, contemplando le sue risposte così gagliardamente cristiane di fronte alle situazioni più diverse nelle quali era messo dal Signore, spesso ho desiderato — per tutte le anime e per me — di credere come credeva il Padre, di sperare come sperava il Padre, di amare come amava il Padre. E questa richiesta continua ad

essere valida, adesso con accenti nuovi, perché la sua condotta è diventata un esempio sicuro, e perché il suo zelo sacerdotale — il suo sacerdozio eterno — è divenuto fonte abundantissima di grazie. La preghiera continua ad essere valida, magari con una piccola modifica: che sappiamo amare come *ama* attualmente il Padre, per essere in grado di credere e di sperare in Dio, succeda quel che succeda, senza scoraggiamenti o vigliaccherie. In realtà, questa preghiera non è altro che un'eco del clamore che nei cinque continenti si leva al cielo, da parte di persone di tutti gli ambienti che ricorrono all'intercessione di questo sacerdote che considerano santo.

con fedeltà mariana

Molto alta fu la meta che il Padre si propose: arrivare quaggiù a un'intimità strettissima con il Signore, in mezzo alle occupazioni abituali, per poi goderne eternamente di Lui. E, nel suo impegno di santificazione quotidiana, emerge con vivezza un tratto che viene ad essere come la cadenza, la regola d'oro del suo cammino: la devozione a Maria Santissima.

Ho di fronte agli occhi l'arco della vita del Padre che io ho conosciuto, inquadrato fra due avvenimenti che si distinguono per il loro contenuto mariano. Lo stesso pomeriggio in cui lo salutai come figlio suo potei accompagnarlo fino a un centro per ritiri spirituali, Molinoviejo, in fase di prima costruzione; era il novembre del 1948. A parte molti altri particolari, nei quali si toccava con mano la dimensione soprannaturale con cui sempre si muoveva, ci richiamò fortemente l'attenzione il fatto che, entrando nell'oratorio — occupato in quel momento da pittori, altri soci dell'Opus Dei —, accelerasse il passo verso il presbiterio, per guardare e salutare l'immagine di Nostra Madre, da poco dipinta sulla pala d'altare. Subito dopo, mentre dava suggerimenti agli artisti, lodava il loro lavoro e ci incoraggiava a sognare le migliaia di anime che lì si sarebbero incontrate con Dio..., si avvicinò ai banchi e, con il tono di chi fa il complimento più limpido e più sentito, si mise a leggere ad alta voce le lodi dedicate alla Madonna, incise con elementi decorativi sugli schienali dei posti



Mons. Escrivá in preghiera al santuario di Fatima.

a sedere che corrono lungo le pareti laterali. Senza sapere come, penso che ciascuno dei presenti si unì interiormente a quel dialogo infuocato fra il figlio pieno di riconoscenza e la Madre più generosa. Così fu sempre il modo di agire del Padre: insegnare facendo, e insegnare tenendosi stretto per mano alla Madonna.

L'ultima volta che lo vidi in vita, pochi secondi prima di lasciarci, la mattina del 26 giugno 1975, posò con tenerezza lo sguardo sull'immagine della Madonna di Guadalupe: su di Lei che già lo attendeva impaziente, per accompagnarlo nel passo che separa la terra dal Cielo: per mano della Madonna il Padre entrò nella dimora eterna, per ricevere da Dio quell'abbraccio interminabile che con tanto ardore aveva desiderato fin dall'adolescenza. Santa Maria si incaricò di tradurgli in realtà — da quel momento con nuove e definitive caratteristiche — la giaculatoria che il fondatore dell'Opus Dei aveva composto per scoprire la Volontà divina: *Domina, ut videam!* A partire da quel mezzogiorno romano, la Madre nostra aprì per sempre lo sguardo di colui che così instancabilmente aveva desiderato di vedere il volto di Dio.

(2) J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Il santo Rosario*, III ed., Ed. Ares, Milano 1972, p. 8.

la scorciatoia che porta a Dio

Con la sicurezza più assoluta che l'itinerario mariano del Padre racchiude un'intensità di vita straordinariamente superiore a quanto io possa immaginare pur con la più sconfinata fantasia, soltanto con quello che ho visto con i miei occhi ed avendo come punto di partenza quel viaggio verso Molinoviejo, ha comprovato il compimento letterale dell'affermazione che lasciò scritta: *"L'inizio del cammino" che ha per termine l'amore folle per Gesù, è un fiducioso amore alla Madonna* (2).

Più di una volta, quando ci parlava della Provvidenza di Dio, abbiamo sentito dal Padre una considerazione avvincente; gli piaceva assaporare che tutto ciò che è divino, quando si riferisce direttamente alle creature, diventa umanissimo. E notava che, pur

essendo interamente soprannaturale l'amore della Madonna per nostro Signore, non era possibile immaginarsi un amore più umano di quello che Lei ebbe nel cuore. Maria, che partecipa al mistero dell'Incarnazione con quel suo *fiat!* che si estese a tutta la sua esistenza terrena, dedica a Dio il suo corpo, i suoi sensi e le sue potenze, tutto il suo essere. E la seconda Persona della Trinità si incarna, valendosi della risposta soprannaturale e umana della Vergine, anche per farci capire che quanto più siamo soprannaturali tanto più saremo capaci di avvicinarci a tutte le creature.

Di fronte al panorama immenso aperto dalla fedeltà della Madonna, il Padre respinse la possibilità di una vita priva di amore, arida, schiava del misero e inutile egoismo. Non la desiderò nemmeno per gli altri, e si prodigò continuamente per contagiare a tutti la sua inesauribile scoperta di felicità e di amore, avviando sulla strada della gioia di vivere, ma di vivere da cristiani, in grazia di Dio. Da questa ambizione apostolica scaturiva l'impegno di insegnare a quanti lo circondavano il sentiero sicuro, sempre praticabile, per andare dal Signore e per tornarci: il rapporto con Maria. La Madonna, Madre del Signore e Madre nostra — commentava in modo espressivo — è la "scorciatoia" per arrivare a Dio.

giorno per giorno

Con quanto slancio quotidianamente il Padre compiva personalmente questo percorso! All'inizio della giornata, dopo un *serviam!* rivolto umilmente alla Trinità, lo vedevo prendere delicatamente un'immagine della Madonna che aveva accanto al capezzale del letto, e nelle mani di Maria — con un bacio di devozione — faceva i suoi primi passi, e si poteva dire che erano anche i suoi primi passi fisici, perché subito si affrettava a rimettere l'immagine al suo posto. Poi, con serena continuità, ricordando preghiere imparate dai suoi genitori, rinnovava per quel giorno l'offerta di tutto il suo essere e di tutto il suo lavoro, accettando quello che il Signore avesse disposto.

Come era la sua devozione alla Madonna, manifestata senza interruzioni, contando su di Lei fin dal primo momento della matti-

na? Era tenera e forte, profonda e sincera, allegra e serena, entusiasta e pia, con sempre rinnovato amore, come un ardente innamorato. Non era possibile sentirlo parlare della Madre di Dio senza restarne colpiti, o almeno convinti che la amava pazzamente. Nelle sue parole si univano una pietà filiale che disarmava ogni resistenza, e una sapienza teologica che attraeva con la forza persuasiva della sua luce.

La condotta del Padre fu sempre umana, cordialmente umana, perché tutte le sue azioni scaturivano da una sovrabbondanza di unione con Dio, sotto la protezione di Santa Maria. Era profondamente compenetrato del fatto che la Madonna, "capolavoro di Dio" (3), è la creatura che più intimamente è entrata in rapporto con la Trinità, in un'intimità che preparò il suo cuore per essere Madre di tutta l'umanità e per occuparsi di noi come se ciascuno fosse l'unico a esistere per Lei. Il Padre ebbe inciso a fuoco nella sua anima e nella sua intelligenza che per comportarsi con il debito senso cristiano su questa terra non si trova miglior Maestra di Maria, nessuno più disposto a insegnarci di Lei: e trasse il massimo profitto dalle lezioni di una scuola così sicura.

Trasmetteva poi questo ragionamento agli altri con la forza della propria condotta, ossia consigliava questo itinerario mariano a tutti — alle sue figlie, ai suoi figli, a quanti gli si accostavano — con la convinzione di chi lo ha ben sperimentato. Per giungere a formare in noi l'*alter Christus*, l'*ipse Christus* che ciascuno di noi deve essere, il Padre era solito, nel suo lavoro, nelle sue preghiere vocali, nella sua conversazione abituale... sempre, insomma, cercare il ricorso a Maria — magari con uno sguardo a un'immagine — e pensava come si sarebbe comportata Lei in quella specifica occupazione: *Fa' così* — ci ha ripetuto con instancabile tenacia — *e avrai la prova che con la Madonna anche le cose difficili diventano facili, e quelle che sembrano monotone acquistano un rilievo diverso e attraente*. Aveva sul suo tavolo di lavoro una tavoletta con l'immagine dell'Addolorata. Non aveva ritegno di baciarla devotamente molte volte, anche quando il peso della fatica si faceva sentire, e poi concentrava di nuovo la sua attenzione sugli incartamenti di lavoro, che uscivano dalle sue mani con la sicurezza che Lei ne aveva presieduto lo studio e che il Signore aveva diretto le decisioni. Predicava con la parola e con i fatti — più con i fatti che con la parola, anche se parlò sempre e molto di Dio — quello che una volta aveva scritto: *Mi piace ritornare con l'immaginazione agli anni du-*

(3) J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Amici di Dio*, Ed. Ares, Milano 1978, n. 292.

rante i quali Gesù rimase accanto a sua Madre, e che comprendono quasi tutta la vita del Signore sulla terra. (...) Con quanta tenerezza e con quanta delicatezza Maria e il santo Patriarca si saranno occupati di Gesù (...) Per questo la Madre e, dopo di Lei, Giuseppe, conoscono più di chiunque altro i sentimenti del Cuore di Cristo; e sono loro, pertanto, la via migliore e, si può dire, l'unica, per giungere al Salvatore (4).

Maria ci assiste e ci capisce

È molto difficile riuscire a dare un'idea esatta della sicurezza con cui il Fondatore dell'Opus Dei si abbandonava nelle mani della Madonna. Quell'orazione fiduciosa che lo lasciò assolutamente immobile davanti alla Vergine di Guadalupe, in ginocchio per lunghissimo tempo, non è che una pennellata. E a chi gli domandava le sue impressioni sul Nuovo Continente rispondeva subito, senza la più piccola esitazione, che aveva passato l'Atlantico soltanto per vedere Lei e per imparare dalla gente che lì la venera.

Non ho il minimo dubbio che la fiducia con cui il Padre invocò perseverantemente la Madonna, scaturiva dall'essere assolutamente persuaso che tutta la sua vita interessava a Maria, e nulla muove le creature ad amare — così ci ha creati il Signore, con questo ordine — quanto la certezza di sapersi amate.

Maria, che pur nei suoi limiti umani ha abbracciato con il suo amore la Trinità, è una Madre che riserva il suo affetto su di noi. Per questo il Padre gioiva ripassando, meditando, cantando e predicando le caratteristiche di questo amore materno: che dimentica le nostre mancanze di affetto, non appena facciamo ricorso a Lei; che perdona in anticipo; che non ci considera egoisti anche se la cerchiamo soprattutto nelle difficoltà; che ci dona il suo Figlio per farci accostare una volta per tutte alla vera felicità. Mai si cancellerà dalla nostra memoria l'espressione così intensa del volto del Padre quando un amico volle conoscere come si venerava la Madonna nell'Opus Dei. Si rivolse a noi che lo accompagnavamo e domandò: «Quante immagini della nostra Madre abbiamo collocato nel mondo?». Non diede il tempo di rispondere, perché si rispose lui stesso. Ma più che il numero — certamente

assai grande — era importante e significativa la gioia della sua anima che gli traspariva dal volto, pensando che tanti figli di Maria Santissima, nei più diversi paesi, la invocavano come Madre, con la persuasione e la prova di essere ascoltati.

Che la Madonna ci ascolti è una realtà che mons. Escrivá de Balaguer esponeva con tutto il vigore della sua fede operativa: perché fin da molto piccolo — e poi per tutta la vita — si affidò a Lei con tutta sicurezza, credette e si abbandonò alla sua protezione come credono e si abbandonano i bambini nella braccia della loro mamma, e la Madonna riempì sempre il suo cuore saturandolo generosamente, come Lei sola sa fare.

Nel ministero sacerdotale del Padre, gli insegnamenti sulla Madre di Dio riflettevano una sapienza che era il frutto della sua contemplazione devotissima, e il prodotto di un amore senza limiti. È vero che c'è bisogno di una conoscenza previa per poter amare e che la conoscenza risveglia l'amore; ma, dopo, la vera sapienza, quella che attinge profondità insospettite, nasce dall'amore intenso e durevole della volontà, che cerca di più, indaga di più e in ogni circostanza, per amare decisamente sempre e in ogni momento.

Viene adesso alla mia memoria il giorno della proclamazione del dogma dell'Assunzione: con quale fervore attese il Padre questo riconoscimento solenne! A Roma, materialmente lontano dal rumore di piazza san Pietro, raccolto in preghiera, ascoltò con somma pietà e attenzione, meditò le parole del Papa che promulgava la nuova verità di fede e gli fu gratissimo. Con la gioia di sapere che Ella è in corpo e anima in Cielo, si faceva ancora più profonda nella sua mente la convinzione che Maria non è una creatura eccelsa del passato, e nemmeno un personaggio storico che ci ha lasciato una scia luminosa o un ricordo magnifico: la Madonna *vive*, con il suo corpo e la sua anima, con tutte le delicatezze — virtù autentiche — che coltivò per accudire al Dio fatto carne; con la sua partecipazione totale — sempre attuale — alla Redenzione che si salva; con il potere sul Cielo e sulla terra che le fu concesso da Dio. Con tutte queste risorse di ricchezza infinita Ella si occupa adesso di noi. Tutti i privilegi di Maria innamoravano il Padre, e lo colmò di ancora maggiore gioia la definizione pontificia dell'Assunzione in Cielo, perché sempre considerò e trattò la Madonna come una madre piena di vita e di amore, la Vita e l'Amore di Dio che non muoiono mai. Nella condotta del Padre, la certezza che Maria ha cura di noi era un'affermazione costante, che si manifestava co-

(4) *Amici di Dio*, n. 281.

me qualcosa di connaturale. Dalla fiducia e dalla spontaneità con cui le parlava si capiva — saltava agli occhi — che esisteva un dialogo permanente; e noi che gli stavamo accanto finivamo per ritenere logico il ricorso immediato del Padre alla Vergine, e naturale la conseguenza della pace inalterabile che conservava nel suo comportamento. Quotidianamente gli abbiamo sentito recitare molte *Ave, Maria*, che sulle sue labbra suonavano con accenti sempre nuovi: la sottolineatura familiare e calma con cui pronunciava ogni frase, e concretamente l' "a-desso", ci dava la dimostrazione tangibile che quelle parole erano il prolungamento ad alta voce di una conversazione che non cessava mai.

Quando ci invitò, in Messico, a ricordare il nostro primo incontro consapevole con la Madre del Cielo, dimostrando così — per parte sua — di aver perfettamente nitido nella memoria quel momento della sua infanzia, si produsse in noi una duplice reazione: di sorpresa e di perfetta comprensione. Di sorpresa, perché ampliavamo la conoscenza di questa intimità invidiabile che tanto bene ci faceva all'anima; di nessuna meraviglia perché eravamo abituati a meditare che l'inizio di un vero amore non si può dimenticare. Molto fiduciosa dovette essere questa prima richiesta del Padre, e il suo invito non puntava ad altro che a provocare in noi una maggiore fiducia nella Madonna.

la vera pace sulla terra

Il Fondatore dell'Opus Dei spese la sua vita a muovere le anime all'amore di Dio. Fin dalla prima giovinezza conosceva gli incendi che l'affetto e la devozione alla Madonna aveva provocato nel suo cuore e nel cuore di molti altri. Per questo, con insistenza sempre nuova e con completa sicurezza, raccomandava ripetutamente l'itinerario che una mattina, durante il ringraziamento dopo la comunione, lo Spirito Santo gli aveva fatto scoprire: per giungere alla follia dell'amore di Dio, la cosa migliore è cominciare da un fiducioso amore alla Madonna.

Me lo immagino, il Padre, durante quel ringraziamento, spinto dai suoi desideri di amore, con inquietudine serena e gioiosa,

perché le parole, i gesti, tutto quello che quaggiù possiamo fare risulta insufficiente per esprimere la nostra gratitudine al Dio che ci si dona. E in mezzo a questo dolore di amore per la pochezza umana, avrà avvertito il dolce aiuto della Vergine Immacolata, che si incaricava di presentare a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo quello che le creature, con tutta la loro buona volontà, non sono capaci di esprimere.

Siamo saggi — recuperiamo la saggezza cristiana, se l'abbiamo perduta — e non stanchiamoci inutilmente, consumando le nostre energie in un'ansimante corsa dietro gioie caduche; ci viene offerta l'intimità con Dio in mezzo alle faccende quotidiane, in mezzo alle medesime occupazioni che la Madonna santificò, perché il suo focolare era quello di una famiglia normale. Così, con questa decisione di imitarla, assaporeremo in anticipo il Cielo, qui sulla terra.

Se volgiamo lo sguardo al mondo ci accorgiamo che l'umanità nella nostra epoca, spesso rincorre inquietamente, con uno sforzo estenuante, cose che valgono poco e non durano niente, dimenticando ciò che realmente ha valore. È conveniente sostare, fare una pausa responsabile, per risalire dalle cose della terra fino all'Amore che sazia senza saziare, come il Padre seppe fare, guardando appunto la Madonna.

Non possiamo dimenticare che il Signore è venuto sulla terra per compiere ogni giustizia (5): per restaurare l'ordine che la creatura aveva disprezzato e disfatto — e che ancora si ostina a disprezzare —; per riempire questo mondo dell'Amore di cui era privo e che si ostina a disconoscere. Ma, soprattutto, non dimentichiamo che Egli desidera che i suoi figli di ogni tempo, i cristiani — noi, in questa nostra epoca — continuino ad alimentare la fiamma che ha cauterizzato le piaghe dell'universo.

Maria, scelta per grazia speciale per portarci il Gesù istauratore del nuovo ordine, appor- tò tutto ciò che era nelle sue mani: l'umiltà, virtù che facilita dalla radice il compimento efficace di ogni giustizia. Fu così grande l'abbassamento della Vergine che, oltre ad assecondare la Volontà divina senza la manima difformità, le è valsa la lode delle generazioni, per i secoli dei secoli. Quotidianamente il Padre ha ripassato questa sovrana lezione di Maria — da Lei vissuta minuto per minuto — ricevendone un impatto incancellabile, tanto da scegliere come norma di condotta il "nascondersi e scomparire"; e così, tramite la vita del Padre, con il sapore nuovo e vecchio del Vangelo, si è propagato a un'altra generazione il fuoco di inestinguibile

(5) Cfr Mt 3, 15.

bile felicità che Gesù, per Maria, aveva comunicato alla terra morta e spenta. Quotidianamente il Padre guardava Maria, e non si stancò di raccomandare alle sue figlie e ai suoi figli e a tutti coloro che ricorrevano al suo consiglio, di fissare lo sguardo su di Lei, in modo che la sua presenza fosse costante ed evidente nella nostra giornata. Perché con Lei, possedendo il Signore, fonte infinita di pace e di gioia, ci preoccupassimo che solo Dio brillasse e che le anime — anche la nostra — si avvicinassero alla pace che il mondo non può dare.

con l'audacia dell'amore

Se in qualcosa voglio che mi imitate, è nel mio amore alla Madonna. Fu questa l'unica eccezione in cui il Padre si proponeva come esempio. Bastava anche una breve conversazione con il Fondatore dell'Opus Dei per comprendere che questo desiderio nasceva, come conseguenza logica, dalla sua esperienza di vita in Dio. Senza l'amore divino, quando non stiamo con Dio, noi uomini — tutti, anche se molti non vogliono riconoscerlo — ci troviamo dilaniati, inquieti, infelici..., e da soli non riusciamo ad uscire dai limiti della nostra miseria: *Prima, da solo, non potevi... Ora ti sei rivolto alla Madonna: e, con Lei, com'è facile!* (6). *Abbi fiducia. Torna. Invoca la Madonna e sarai fedele* (7).

Mons. Escrivá de Balaguer era un uomo che sapeva essere grato, e non dimenticò mai ciò che doveva alla Vergine. Nel 1970, in Messico, mentre faceva una novena alla Madonna di Guadalupe, pregando per la Santa Chiesa, per il Romano Pontefice, per la gerarchia, per tutte le anime, le disse che le avrebbe dedicato un mosaico con l'immagine guadalupana nel santuario di Torreciudad, in una cappella di confessionali. Aveva grandi sogni d'amore, ed era persuaso che con l'aiuto della Madonna — l'onnipotenza supplice — si otteneva tutto. *Questo è il proposito* — diceva a nostra Madre —: *un mosaico a Torreciudad, un mosaico ben fatto, che duri perenne nei secoli, con questa tua immagine, così bella! Il mese di maggio che viviamo adesso risplenderà sempre. Ti offro un futuro di amore, con molte anime. Io — che non sono nulla, che da solo non posso nulla — oso offrirti molte anime, ondate*

di anime, in tutto il mondo e in tutti i tempi, decise a dedicarsi al tuo Figlio e al servizio degli altri, per portarli a Lui. Il 28 giugno 1977, don Alvaro del Portillo, successore di mons. Escrivá de Balaguer, si recava a Torreciudad per compiere, con il medesimo fervore mariano ereditato dal Padre, questo incarico del Fondatore dell'Opus Dei. Lì ormai si può ammirare il mosaico della Madonna di Guadalupe, in una delle cappelle di confessionali dove quotidianamente la Madonna moltiplica i miracoli invisibili che si operano nei penitenti.

Dio dà sempre compimento a questi sogni di amore riconoscente, che la Madre nostra presenta come realtà al Signore. Come frutto dell'esempio e degli insegnamenti di mons. Escrivá de Balaguer si levano nel mondo — e aumenteranno con progressione divina — milioni di atti d'amore alla Vergine, che continua ad avvicinare i suoi figli a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo.

Mi permetto di suggerire al lettore di chiedere a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, di mettere nelle anime di tutti i sogni d'amore che riempiono il cuore di mons. Escrivá de Balaguer. E aggiungo: che questa richiesta sia ancora più intensa quando si riferisce ai sacerdoti, perché sappiano parlare di Dio, istruiti sempre dall'esempio di Maria.

sotto la protezione della Vergine

Nel mese di ottobre 1978 l'Opus Dei compie il cinquantesimo anniversario di fondazione. Sono cinquant'anni trascorsi sotto la protezione della Santissima Vergine. Per questo, il modo con cui don Alvaro del Portillo ha voluto che l'anniversario fosse celebrato, è stato di chiedere a tutte le sue figlie e a tutti i suoi figli di viverlo come anno mariano. Un anno per ringraziare la Madonna di tanta protezione e di così continuo aiuto, nella certezza che continuerà a custodire il nostro lavoro, perché a Lei si dirige — secondo il modello del nostro fondatore — la devozione di colui che ora governa l'Opera.

Javier Echevarría

(6) J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Cammino*, XII ed., Ed. Ares, Milano 1977, n. 513.

(7) *Cammino*, n. 514.